SCHEGGE DI BENGALA – 138

Fatica
Un anno fa, mi stavo godendo a Dinajpur i primi giorni di "libera uscita" dall'incarico di Superiore Regionale del "Pime" in Bangladesh, quando, verso le 8,30 di una mattina fresca e piacevole, è arrivata una telefonata: "P. Piero ha avuto un incidente, è in strada sanguinante: qualcuno dice di aver sentito un colpo, uno solo, forse gli hanno sparato... Fratel Massimo sta andando sul posto!". Inizia così una giornata di angoscia, confusione, rabbia, conclusa con un "elicottero-ambulanza" della Marina Militare del Bangladesh, che trasporta P. Piero a Dhaka. P. Piero si è poi rimesso bene, ma le conseguenze di quell'unico colpo di pistola, che l'ha colpito al collo sfiorandogli organi vitali, si sentono ancora, qui fra noi, perché giustamente il Superiore l'ha trattenuto dal ritornare, e la sua assenza non è cosa da poco. E poi, molte cose sono cambiate: la Polizia ancora controlla giorno e notte le nostre Missioni del Nord, e non si può circolare senza scorta. Le forze dell'ordine hanno insistito perché P. Belisario si trasferisse da Dhanjuri, dove lavorava, andando in un posto meno pericoloso. Gli amici che ci visitavano dall'Italia non sono più venuti a trovarci, far domande, mostrarci la loro simpatia. Le notizie di altri attentati ci hanno rattristato spesso: specialmente la strage di oltre venti persone, fra cui dieci Italiani, che alcuni di noi conoscevano, massacrati in un ristorante a Dhaka, il primo Luglio... Ma non è tutto! Per ragioni diverse, prima fra tutte la salute, poi problemi di famiglia e incarichi in Italia, quest'anno nove membri della Comunità "Pime" (che ne conta in tutto ventinove!) hanno dovuto lasciare il Paese. Qualcuno, speriamo, tornerà, ma per qualcuno le prospettive di ritorno sono a lungo termine o incerte. Intanto, nessuno, fra quelli rimasti, è diventato più giovane, e gli acciacchi non mancano... Un anno faticoso!

Cibo
L'economia del Bangladesh sembra andare al galoppo! Non lo dicono solo le statistiche: si vede dal gran fervore di opere, costruzioni, iniziative, anche culturali, che pullulano ovunque. La produzione e la disponibilità di cibo hanno tenuto il passo con l'aumento della popolazione, e sono soddisfacenti: dicono gli esperti, che possiamo inghiottire ogni giorno 2.318 calorie a testa, quando ne basterebbero 2.122 (non chiedetemi che fare, con le 196 calorie in eccedenza...). Nel decennio 1997-2007, la denutrizione infantile è calata notevolmente in percentuale, e se nel 1997 colpiva il 55% dei bambini, nel 2014 ne affligge il 36%. I numeri in assoluto, però, non calano altrettanto, e si sa che la malnutrizione dei bambini piccolissimi ha gravi conseguenze sulla loro crescita intellettuale. Sono quaranta milioni le persone classificate "insicure" a proposito del cibo e, di queste, undici milioni sono considerate "alla fame". Nel 2012, l'"Assemblea Mondiale della Salute" aveva indicato alcuni Obiettivi per il 2015, e pare che il Bangladesh ci andrà forse vicino, ma non ce la farà a raggiungerne neppure uno. Con oltre la metà delle ragazze che, nonostante la legge, si sposano prima dei diciotto anni, le gravidanze fra i quindici e i diciannove anni si collocano attorno al 30,8%, con un piccolo calo in percentuale, il che significa un aumento in assoluto. Preoccupano l'aumento della salinità dei terreni in zone costiere, la rapidissima urbanizzazione, che toglie terreni all'agricoltura, i cambiamenti climatici in atto o previsti, la necessità di diversificare la produzione agricola per variare la dieta, rimasta troppo dipendente dai cereali. Tutto questo (e altro ancora!) afferma uno studio del "Programma Alimentare Mondiale" della "FAO"... La gente comune dice che i prezzi aumentano, e gli stipendi molto meno, perciò i prodotti sui mercati ci sono, ma i soldi per comprarli spesso no! Un ampio programma di commercializzazione di riso, a prezzi calmierati per i poveri, è stato avviato di recente dal Governo, ed è pesantemente afflitto da spudorati imbrogli di "signorotti" locali... Se gli imbrogli siano fatti anche dai "signoroni nazionali", non è dato sapere!

Veleno
Per chi campa pedalando su un "riksciò", o su un "van" ("triciclo" con pianale, per trasporto merci...), il sogno è di non dover affittare il mezzo ogni giorno, passando al proprietario una buona parte dei soldi guadagnati con tanta fatica! Al giovane Ahmed, propongono di comprarsi un "van" nuovo di zecca, con tanto di motorino elettrico sussidiario, per sole 52.000 Taka. Suda e suda, mette da parte 20.000 Taka, poi viene avvicinato da amici che gli offrono un prestito di 32.000 Taka. Accetta, compra il "van", e si gusta qualche giorno di gioia a guadagno pieno. Ma, quando restituirà? Già, non ci aveva molto pensato... Propone una quota giornaliera, ma gli amici non sono soddisfatti: l'interesse è alto (20% alla settimana!),

vogliono di più e in fretta. Passano altri pochi giorni e Ahmed viene bloccato mentre si trova al “bazar”, minacciato pesantemente, convinto a cedere a loro il “van”, con tanto di atto di vendita in carta bollata, in cambio della remissione del debito; gli interessi potrà pagarli dopo... Piange: “Lasciatemi almeno qualcosa per vivere! Morirò di fame...”. Impietosito, un amico gli dà 50 Taka: “Tieni, con questi puoi comprare veleno per topi: lo prendi e muori in fretta!”. Ahmed compra il veleno, lo prende, e muore in fretta!

Pellegrini?
L'“Anno della Misericordia” ha visto numerose iniziative nella piccola Chiesa Bengalese, compresa l'organizzazione di tre Pellegrinaggi a Roma, con quaranta partecipanti per ogni gruppo! Ancora scottati dall'esperienza del “Giubileo” del 2000, quando un buon numero di “pellegrini” se la squagliò appena arrivati a Roma, questa volta Vescovi, Parroci, Nunziatura, personale dell'Ambasciata d'Italia tengono gli occhi bene aperti, e si fa un'accurata selezione a controlli plurimi per evitare imbrogli. Primo requisito, pagarsi in anticipo viaggio e spese di permanenza; secondo requisito, la chiara volontà di tornare presso la propria famiglia, o ai propri affari, o lavoro. Chi può permettersi di pagare il viaggio, certo non lavora a giornata, né pedala su un “riksciò”... La preparazione è accurata, con tanto di ritiro spirituale, solenne promessa che si intende ritornare, e chiamata personale, con esortazione del Vescovo, al minimo sospetto! Conclusione: del primo gruppo rimangono a Roma in cinque, del secondo gruppo cinque, del terzo gruppo sette. La tecnica, rispetto al duemila, è cambiata: si fa il pellegrinaggio completo, con la dovuta devozione. Il giorno della partenza si va all'aeroporto con i bagagli, si fa il “check-in” di gruppo e si prende la carta d'imbarco... Poi, mentre si aspetta la chiamata per salire sull'aereo, si “svanisce”! All'ultimissimo momento, ricerche, chiamate, imprecazioni, recupero bagagli... Ma che altro possono fare, il gruppo dei pellegrini veri, e le loro guide? Quelli sono già su un treno per Parigi, o per la Germania: o magari in casa di un amico, a Roma!

Stillicidio
Due anni fa, successe a Ruma, nel Sud... Sull'“account”, “Facebook”, di un giovane Buddhista, si dice male dell'Islam! La voce si sparge in un baleno: “Offesa ai sentimenti religiosi! L'Islam è in pericolo!”. Migliaia di fanatici seminano il terrore, bruciando case, profanando Pagode e Monasteri, picchiando e saccheggiando a man salva. Il colpevole scappa: poi – a giochi ormai fermi, da tempo – , si chiarisce che qualcuno era entrato nel suo “account” per mettere il testo incriminato e creare il “caos”. La scorsa settimana è toccata al Nord, a Brahmanbaria... Stessa storia: sull'“account” di un giovane, si trova la foto di una divinità Hindù, sovrapposta a quella della Kaaba, luogo sacro alla Mecca! Conseguenze: oltre cento abitazioni e negozi di Hindù bruciati, diciassette Templi profanati, gente picchiata, compresi alcuni Musulmani, intervenuti per difenderli. Nei giorni seguenti, altri episodi del genere, più ridotti. Ancora ieri (6 Novembre), dieci Templi Hindù profanati, in posti diversi. Il “colpevole”, un pescatore, dopo aver dichiarato che non c'entra per nulla, e che è dispiaciuto, rispettosamente facendo notare che non è così temerario da fare una cosa tanto rischiosa, è finito in carcere, forse il posto più sicuro per lui in questo momento... Fra gli assalitori, sono stati notati attivisti e responsabili di vari partiti politici, di solito acerrimi nemici, compresa l'“Awami League” (al potere), insieme a “perdigiorno” di villaggio, “picchiatori” di professione, e agli abitanti di un villaggio, noto con il nome di “villaggio dei ladri”! Molti, forse la maggioranza, quelli provenienti da lontano, per azioni simultanee, quindi ben coordinate... Perché? Pare che i bersagli più numerosi siano stati poverissimi pescatori, che gettano le reti in vaste aree alluvionali di proprietà governativa, su cui alcuni prepotenti, locali e non, hanno messo gli occhi e vogliono mettere le mani! Ma forse non è tutto così semplice, e c'è chi sta alacremente lavorando per sollevare polvere e creare confusione... L'importante è mettere paura, incertezza, e gli Hindù – goccia a goccia – lasciano il posto, e anche il Paese!

Dhaka, 7 novembre 2016
Franco Cagnasso